

Lo Smemorato di Collegno, Anna Sorokin & Co: Turnaturi presenta al Bellini il suo libro che spiega come nessun truffatore potrebbe esistere senza l'autoinganno dei creduloni

Da Totò a Borges e Pirandello: storie di impostori di successo

Titti Marrone

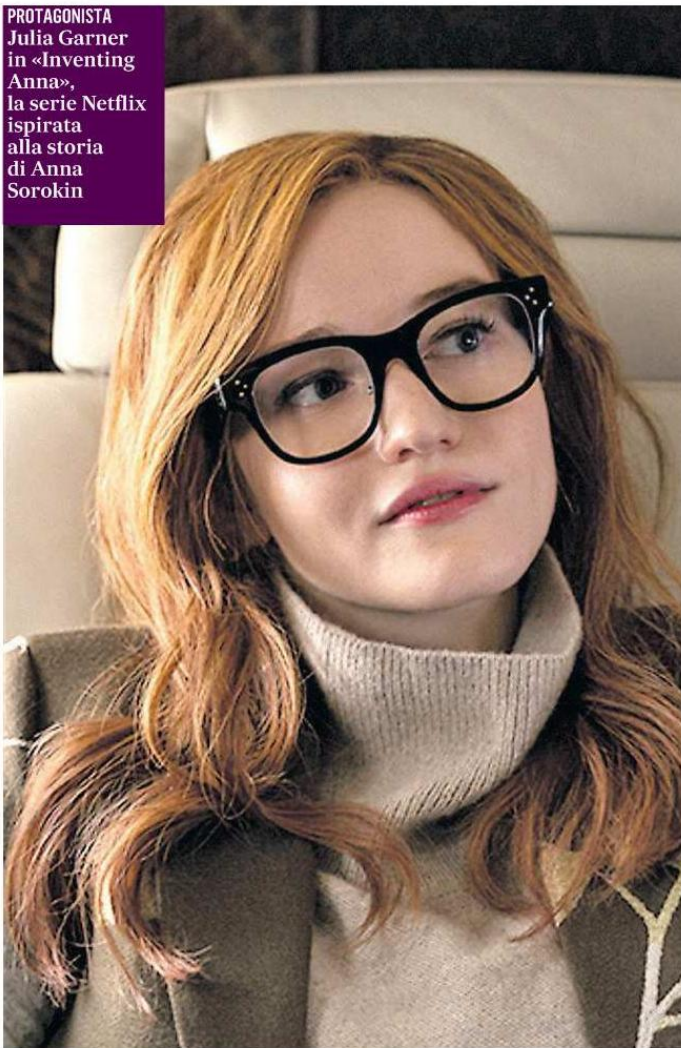
Una delle storie d'impostura più sconvolgenti mai avvenute è stata raccontata da Emmanuel Carrère nel bellissimo libro *L'avversario* (Adelphi). Riguarda Jean-Claude Romand, che per 18 anni ogni mattina ha salutato moglie e figli ed è uscito dalla sua deliziosa villetta al confine tra Francia e Svizzera dicendo di recarsi al lavoro all'Oms. Invece vagava tra i boschi o in un parcheggio del Giura per poi rincasare, e si dedicava a derubare genitori e suoceri fingendo di investire il patrimonio. L'inganno perpetrato per tanto tempo è stato scoperto quando, sul punto di essere smascherato, Romand ha ucciso moglie, figli e genitori.

LA PRESENTAZIONE

Questo particolare tipo di truffatore, per come emerge dal libro di Carrère, era perseguitato dalla «paura di non essere niente», viveva in una sorta d'isolamento interiore totale e aveva dunque poco in comune con la galleria di personaggi di cui si occupa Gabriella Turnaturi in *Impostori - Storie di inganni e autoinganni* (Raffaello Cortina, pagine 166, euro 14), che sarà presentato a Napoli, teatro Bellini, dopodomani alle 18, con Serena Gaudino e Silvio Perrella.

Infatti, Romand non appare in questo libro, ed il motivo c'è. Essendo l'autrice una sociologa della cultura e delle emozioni, la sua scelta cade qui soprattutto su figure che le consentano di allargare lo sguardo al contesto in cui il truffatore agisce, quasi riguardandolo come il riflesso di uno specchio raffigurante un'intera comunità di attori. La sua affascinante ricostruzione arriva quindi a rappresentare, per ciascun impostore, una sorta di teatro collettivo, una messinscena in cui colui che ordisce l'inganno non potrebbe costruirlo né reggerlo senza che madri, mogli, amici, conoscenti e un pubblico più vasto sostengano lui e il suo imbroglio. Turnaturi, insomma, raccontandoci una quantità di storie divertenti, coinvolgenti e intriganti, ci dice che nessun impostore può esistere al di fuori di un sistema di credenze, di un paradigma di convinzioni ampiamente condiviso che si costruisce intorno a una recita del falso dove la comunità credulona è parte attiva della menzogna. Perché il truffatore

PROTAGONISTA
Julia Garner
in «Inventing
Anna»,
la serie Netflix
ispirata
alla storia
di Anna
Sorokin



riempie un vuoto, interpreta esattamente il ruolo che qualcuno desidera veder inscenato.

IL RITORNO DEL SOLDATO

È il caso del «ritorno del soldato» - circostanza richiamata da un racconto di Rebecca West - e dal caso, verificatosi in Guascogna alla metà del Cinquecento, di Martin Guerre. La sua storia, che ispirò Pirandello, Sciascia, Carlo Ginzburg, Janet Lewis e un paio di registi, racconta dell'impostore Pansette presentatosi dopo otto anni con l'identità di Martin a una giovane moglie e all'intera famiglia. Era ben più giovane e bello del soldato scomparso, ma tutti mostrarono di credergli. L'inganno cadde solo diverso tempo dopo che Pansette

era stato accolto di buon grado nel letto dalla moglie e nel villaggio dalla comunità, e cadde per motivi economici, ma con una spaccatura tra creduloni e non. Però solo quando arrivò il vero Martin, ex soldato con tanto di gamba di legno, l'impostura si svelò del tutto.

LO SME MORATO DI COLLEGNO

Analogo è un altro caso clamoroso, che fece da stimolo perfino a un film di Totò, quello dello smemorato di Collegno. Di quell'uomo, dopo la prima guerra mondiale, apparve una foto sulla «Domenica del Corriere». Lo si presentava come un ricoverato in manicomio, che aveva perso la memoria: fu rivendicato come proprio parente da due famiglie, i facoltosi e

GABRIELLA
TURNATURI
IMPOSTORI
STORIE DI INGANNI
E AUTOINGANNI
RAFFAELLO CORTINA
PAGINE 166
EURO 14



raffinati Canella e i proletari Bruneri. Anche qui ci si divise in due fazioni e, nonostante le impronte digitali attestassero l'identità dello smemorato come Bruneri, a dispetto della rozzezza e dell'ignoranza che lo rendeva improbabile come «professor Canella», la famiglia più potente riuscì ad aggiudicarselo e se lo portò in Brasile. Anche perché lo smemorato, forse non così svanito e certo rozzo però non stupido, preferiva nettamente essere un Canella.

Pazzesco è anche l'inganno messo in piedi da Tom Castro, ritratto da Jorge Luis Borges in *Storia universale dell'infanzia* e da Zadie Smith in un romanzo. Nell'Inghilterra dell'ottocento, pur essendo un ladruncolo alcolizzato e obeso, riuscì a farsi passare come il figlio di Lady Tichborne, disperso in guerra. Anche in virtù del «pregiudizio che vede le donne quali infallibili e supreme detentrici della verità riguardo alle loro relazioni... madri e mogli signore della verità perché sanno e vanno "dove ti porta il cuore"».

PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORI

La galleria di Turnaturi annovera anche l'incredibile Anna Sorokin, al centro di una serie Netflix, che si è fatta passare per un'ereditiera russa, e vari altri impostori tra cui spicca la spia doppiogiochista Kim Philby. Ma tutti, alla fine, ci dicono la stessa cosa: non sono i soli responsabili dell'inganno, correa è sempre la comunità che ci crede e abbocca. Perché alla fine l'intera vita quotidiana è una recita con un variegatissimo cast fatto di vari attori, inclusi noi stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER L'AUTRICE
L'IMBROGLIONE RIESCE
A INTERPRETARE
IL RUOLO DESIDERATO
DALLA SOCIETÀ STESSA
E A RIEMPIRE UN VUOTO**